

NORD OVEST

L'intervento

IL DILEMMA DELLE **BANCHE** SUI PRESTITI

di **Maurizio Irrera**

Liquidità, liquidità è il grido che giunge da tutto il mondo produttivo: dagli artigiani ai professionisti, dai piccoli esercizi alle imprese del terzo settore, dalla manifattura alle grandi imprese impegnate nelle infrastrutture, dalle attività più avanzate sul piano tecnologico a quelle più tradizionali. Non c'è settore che non invochi un sostegno alla liquidità. Il lockdown ha determinato un improvviso arresto dei ricavi, mentre i costi hanno continuato a correre, salvo gli interventi sul personale resi possibili dal ricorso alla cassa integrazione estesa alle imprese e alle attività con anche un solo dipendente. Già con il decreto Cura Italia (n. 18/2020), oltre a introdurre un sistema di moratoria alle imprese, il governo aveva tentato di offrire una prima risposta alla richiesta di liquidità attraverso il Fondo Centrale di Garanzia, ma la prospettiva è mutata radicalmente con la conferenza stampa del 6 aprile in cui il premier ha annunciato la messa in campo di 400 miliardi di euro: 200 destinati alle imprese e 200 per sostenere l'esportazione; il Decreto Liquidità (n. 23/2020) dell'8 aprile ha dettato le regole. La strada è quella indicata da Mario Draghi nel suo noto intervento sul *Financial Times*: le banche possono creare immediata liquidità attraverso garanzie statali; la sfida ora è la rapidità con la quale si passerà dalla teoria alla pratica ovvero dalle disposizioni di legge all'accredito in banca. Se l'iniezione di liquidità (insieme con altre misure di sostegno), da un lato, e il riavvio delle attività (seppur in un quadro di sicurezza), dall'altro, non sarà tempestivo la recessione economica sarà devastante, con la chiusura definitiva di decine di migliaia di attività economiche e conseguenti perdite anche umane elevatissime, in termini di povertà e disagio. Quali saranno i tempi di attesa delle imprese per ottenere la liquidità posta a disposizione dal governo? Gli ostacoli sul percorso sono numerosi. È di questi giorni il via libera della Commissione Europea che ha concesso la deroga al Trattato che vieta(va) gli aiuti di stato; il secondo ostacolo tecnico sta nella necessità di affinare i rapporti tra Sace e banche al fine di mettere in opera la garanzia statale

continua a pagina 11

L'editoriale

IL DILEMMA DELLE **BANCHE**

Si parla di una piattaforma Sace di collegamento con i consorzi che gestiscono i sistemi operativi dei vari gruppi bancari italiani: le notizie appaiono rassicuranti, almeno nelle dichiarazioni ufficiali. Uno scoglio è rappresentato poi dalla capacità e dalla rapidità con cui il sistema bancario è in grado di finanziarsi attraverso la Bce, per concedere i prestiti garantiti. L'ultimo e vero ostacolo o, meglio, lo snodo centrale del sistema messo a punto, ruota intorno all'istruttoria bancaria sui fidi da concedere. Un ulteriore ed urgente intervento normativo riguardante le banche si impone. Sempre Mario Draghi ha rimarcato le necessità che «regolamenti e normative collaterali non [ostacolino] in nessun modo la creazione delle opportunità necessarie a questo scopo nei bilanci bancari»; identica

preoccupazione manifesta il nostro governo nella Relazione Illustrativa al Decreto Liquidità dove si sottolinea come occorra provvedere «alla revisione dei requisiti patrimoniali delle banche». Senza un pronto intervento in materia che sterilizzi — nei bilanci bancari e soprattutto nei parametri di stabilità (Npl ratio) — lo stock di crediti che le banche dovranno erogare a seguito del Decreto Liquidità (con conseguenti e ampi rischi di insolvenze), porrà il sistema bancario di fronte ad un bivio drammatico: o concedere la liquidità solo a soggetti pienamente meritevoli sul piano creditizio oppure pregiudicare i bilanci futuri delle banche. Senza un intervento urgente è a rischio la concessione rapida ed estesa della liquidità posta a disposizione.

Maurizio Irrera
Presidente Centro Crisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA